



# BOOK OF ABSTRACT

# AIPH 2022

AIPH - Associazione Italiana di Public History



# Colophon

Edizione Ottobre 2022

©2022 AIPH - Associazione Italiana di Public History

ISBN: 9788894410846

AIPH 2022 - Book of Abstract di [AIPH Associazione Italiana di Public History](#) è distribuito con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non opere derivate 4.0 Internazionale](#).

In caso di attribuzione utilizzare le seguenti informazioni: *AIPH 2022 - Book of Abstract*, Venezia-Mestre. Il Copyright dei singoli capitoli appartiene ai rispettivi autori. In caso di utilizzo o condivisione del materiale mantenere la licenza originale. Contattare [segreteria@aiph.it](mailto:segreteria@aiph.it). Disponibile online su [www.aiph.it](http://www.aiph.it).

AIPH 2022 - Book of Abstract è a cura di:

Aurora Savelli (Consiglio Direttivo AIPH, Università degli Studi di Napoli L'Orientale) con la collaborazione di Fiorella Fiocca (Tirocinante AIPH, Università degli Studi di Macerata) e Igor Pizzirusso (Consiglio Direttivo AIPH, Istituto nazionale Ferruccio Parri).

Grafica e impaginazione: Walter Tucci (Cliomedia Public History)

Realizzazione editoriale a cura di [Cliomedia Public History](#) per [AIPH Associazione Italiana di Public History](#)

# **ABSTRACT E POSTER SELEZIONATI**

**Quarta Conferenza Nazionale di Public History**

## **STORIA BENE COMUNE**

**Università Ca' Foscari Venezia**

**M9 – Museo del '900 Mestre**

*Venezia - Mestre*  
*27-31 maggio 2022*

Gli abstract pubblicati in questo volume hanno ottenuto il parere favorevole di valutatori esperti della materia, sotto la responsabilità del Comitato Scientifico di AIPH.

## COMITATO SCIENTIFICO

**Serge Noiret**, Coordinatore (Presidente AIPH)

**Marcello Andria** (Consiglio Direttivo AIPH, Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Salerno, Coordinatore di ELPHi, Rappresentante dell'AIB)

**Gianfranco Bandini** (Consiglio Direttivo AIPH, Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze)

**Nadia Barrella** (Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)

**Stefano Bartolini** (Fondazione valore lavoro - Archivio storico CGIL Pistoia, Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Pistoia)

**Paolo Bertella Farneti** (Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura, Master in Public History dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

**Alessandro Casellato** (Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia)

**Giovanella Cresci** (Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia)

**Stefano Dall'Aglio** (Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia)

**Michelangelo Di Giacomo** (M9)

**Pierluigi Feliciati** (Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata)

**Maria Antonella Fusco** (Consiglio Direttivo AIPH)

**Stefania Gallini** (Dipartimento di Storia e Laboratorio di Cartografia storica e Storia digitale dell'Universidad Nacional de Colombia, Bogotà)

**Marina Gazzini** (Dipartimento di Studi storici dell'Università degli Studi di Milano)

**Carlo Greppi** (Scrittore, Presidente dell'Associazione Deina, Torino, Comitato scientifico dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della Società contemporanea Giorgio Agosti)

**Livio Karrer** (M9)

**Cecilia Novelli** (Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università degli Studi di Cagliari)

**Chiara Ottaviano** (Consiglio Direttivo AIPH, Presidente Cliomedia Public History)

**Deborah Paci** (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)

**Sabina Pavone** (Consiglio Direttivo AIPH, Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo dell'Università degli Studi di Macerata)

**Igor Pizzirusso** (Consiglio Direttivo AIPH, Istituto nazionale Ferruccio Parri, PopHistory)

**Marcello Ravveduto** (Consiglio Direttivo AIPH, Dipartimento di Scienze politiche e della Comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno)

**Enrica Salvatori** (Consiglio Direttivo AIPH, Dipartimento di Civiltà e Forme del sapere dell'Università degli Studi di Pisa)

**Carlotta Sorba** (Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità, Direttore del Centro interuniversitario di Storia culturale CSC, Università degli Studi di Padova)

## COMITATO LOCALE

### Referenti per il Museo M9:

**Livio Karrer**, Curatore

**Michelangela Di Giacomo**, Curatrice

**Giuseppe Saccà**, Curatore

### Referente per il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università Ca' Foscari Venezia:

**Stefano Dall'Aglio**, The Venice Centre for Digital and Public Humanities (VeDPH)

### Comunicazione

**Silvia Pellizzeri**, Istituzionale e Pr

**Marta Pettinau**, Social

### Rapporti con staff Ca' Foscari e personale museo:

**Elena Dekic**, Registrar

### Referente alberghi e logistica ospitalità:

**Elena Dekic**, Registrar

## TABLE OF CONTENTS

### PANEL

<b>PANEL 1</b>	
<b>Storia all'aria aperta: come studiare la Seconda guerra mondiale sul campo</b>	<b>12</b>
<b>PANEL 2</b>	
<b>Giocare con la storia: usi ed abusi della memoria storica nei videogiochi</b>	<b>17</b>
<b>PANEL 3</b>	
<b>Monuments men (and women) italiani: storytelling a tre voci per conoscere la storia e le storie e progettare il futuro del nostro patrimonio</b>	<b>21</b>
<b>PANEL 4</b>	
<b>Le immagini e la storia: graffiti, fotografie, comics, manifesti</b>	<b>25</b>
<b>PANEL 5</b>	
<b>Riusi creativi di archivi orali</b>	<b>29</b>
<b>PANEL 6</b>	
<b>Public History in Spagna: divulgazione, didattica e memoria pubblica</b>	<b>34</b>
<b>PANEL 7</b>	
<b>Public History e Jewish Studies in Italia: le mostre nell'ottantesimo delle leggi razziali del 1938</b>	<b>37</b>
<b>PANEL 8</b>	
<b>Università e Public History: esperienze e prospettive future</b>	<b>41</b>
<b>PANEL 9</b>	
<b>Corpi attraverso i confini: dimensioni della memoria in Europa e oltre</b>	<b>44</b>
<b>PANEL 10</b>	
<b>D'Annunzio e Fiume: usi pubblici, rappresentazioni, narrazioni di un centenario conteso</b>	<b>47</b>
<b>PANEL 11</b>	
<b>Usi e abusi della storia: nuove dinamiche e interazioni fra dimensione locale, nazionale e sovranazionale</b>	<b>51</b>
<b>PANEL 12</b>	
<b>Identità, comunità, memorie: storia locale, bene comune. Esperienze in biblioteca, dalla raccolta alla restituzione al pubblico</b>	<b>55</b>
<b>PANEL 13</b>	
<b>Dagli scavi alla città digitale: passeggiare e ri-vedere Amiternum (V-XIV sec. d.C.)</b>	<b>60</b>
<b>PANEL 14</b>	
<b>Public History, memorie di comunità e fotografia</b>	<b>64</b>

<b>PANEL 15</b> <b>Mappare il lavoro: fra Digital History e Digital Public History</b>	<b>69</b>
<b>PANEL 16</b> <b>Insegnare la Public History</b>	<b>73</b>
<b>PANEL 17</b> <b>#Decolonise: il patrimonio coloniale sotto la lente della Public History</b>	<b>77</b>
<b>PANEL 18</b> <b>Documentari e Public History: questioni di metodo e casi di studio</b>	<b>81</b>
<b>PANEL 19</b> <b>Infrastruttura digitale e cittadinanza attiva: accesso libero alla conoscenza e ruolo delle biblioteche</b>	<b>84</b>
<b>PANEL 20</b> <b>Ancient Lives Matter</b>	<b>88</b>
<b>PANEL 21</b> <b>International Public History and memory</b>	<b>92</b>
<b>PANEL 22</b> <b>Dalla Digital History alla Public History: un progetto collaborativo per la costruzione di una infrastruttura per la ricerca e la didattica</b>	<b>98</b>
<b>PANEL 23</b> <b>I magazine di storia nella sfera pubblica</b>	<b>101</b>
<b>PANEL 24</b> <b>I volti del lavoro: Public History, fotografia e storia del lavoro</b>	<b>105</b>
<b>PANEL 25</b> <b>La Public History e le riviste di storia</b>	<b>110</b>
<b>PANEL 26</b> <b>Storia e memoria del Covid-19: percorsi tra Public History, rapid response collecting e ricerca</b>	<b>113</b>
<b>PANEL 27</b> <b>“Copy, transform, combine”: gli archivi digitali e il loro uso partecipato</b>	<b>117</b>
<b>PANEL 28</b> <b>Giocare contromano. Controversie storiche e medium ludico</b>	<b>121</b>
<b>PANEL 29</b> <b>“Mamma fammi la pappa”: Italian Food History e Public History</b>	<b>124</b>
<b>PANEL 30</b> <b>La partecipazione del pubblico nelle pratiche di Public History</b>	<b>129</b>

<b>PANEL 31</b>	
<b>Public History prima della Public History: il caso di “Ricerche Storiche”</b>	<b>133</b>
<b>PANEL 32</b>	
<b>A scuole di Indipetae: il Digital Indipetae Database come strumento didattico nelle scuole superiori e nelle università</b>	<b>137</b>
<b>PANEL 33</b>	
<b>Strumenti innovativi per la narrazione storica delle fonti archivistiche e librerie: LOD, IIF e crowdfunding</b>	<b>142</b>
<b>PANEL 34</b>	
<b>Storia e Baldoria! Quando la Storia è un piacere</b>	<b>146</b>
<b>PANEL 35</b>	
<b>Per gettare le fondamenta della Digital Public History</b>	<b>149</b>
<b>PANEL 36</b>	
<b>La scuola come laboratorio di Public History</b>	<b>153</b>
<b>PANEL 37</b>	
<b>La convenzione di Faro: lo stato dell’arte e prospettive</b>	<b>158</b>
<b>PANEL 38</b>	
<b>Rievocazioni e living history: opportunità e sfide post pandemia</b>	<b>161</b>
<b>PANEL 39</b>	
<b>Le città delle donne: dare forma al silenzio</b>	<b>165</b>
<b>PANEL 40</b>	
<b>Attivare le comunità di patrimonio adottando l’ecosistema Wikimedia: best practice in Italia e questioni aperte</b>	<b>170</b>
<b>PANEL 41</b>	
<b>La storia del movimento LGBT in Italia come strumento di conoscenza e informazione e di contrasto alle discriminazioni</b>	<b>174</b>
<b>PANEL 42</b>	
<b>Le città delle donne: percorsi di Public History</b>	<b>178</b>
<b>PANEL 43</b>	
<b>Dalla carta ai metadati: la Digital Public History e il futuro delle Digital Library, sfide e potenzialità</b>	<b>183</b>
<b>PANEL 44</b>	
<b>Le orecchie nel paesaggio: esperienze di cammino e narrazione con la storia orale</b>	<b>187</b>
<b>PANEL 45</b>	
<b>L’antimafia luogo della memoria tra storia, immaginario e patrimonio</b>	<b>190</b>



<b>PANEL 46</b>	
<b>Le voci delle donne romane nella Società del nostro tempo: ruoli e modelli delle donne nel mondo antico in iniziative comunicative della nostra contemporaneità</b>	<b>194</b>
<b>PANEL 47</b>	
<b>Ottant'anni più tardi: scopi e problemi verso il Museo nazionale della Resistenza</b>	<b>199</b>
<b>PANEL 48</b>	
<b>Musei e Public History</b>	<b>203</b>
<b>PANEL 49</b>	
<b>Fonti audiovisive: discussioni e pratiche sulla narrazione della storia per immagini e suoni</b>	<b>208</b>
<b>PANEL 50</b>	
<b>L'uso pubblico degli archivi: il progetto archivi del sisma del cratere marchigiano</b>	<b>213</b>
<b>PANEL 51</b>	
<b>Mistificazione e vecchi mulini. Storia pubblica, archivi e territorio: il caso della Val d'Orcia senese</b>	<b>217</b>
<b>PANEL 52</b>	
<b>Il lavoro in mostra: le attività espositive degli enti culturali sindacali</b>	<b>221</b>
<b>PANEL 53</b>	
<b>Il Festival Internazionale della Public History come espressione di una rete di comunità</b>	<b>225</b>
<b>POSTER</b>	
<b>1. Marcella Burderi, Modica: da Tommaso Campailla alla Telemedicina</b>	<b>229</b>
<b>2. Michela Capris, Studiare la storia medievale (di genere)</b>	<b>230</b>
<b>3. Antonella Coluciello, Grande come una città</b>	<b>231</b>
<b>4. Monica Dati, The history of reading is the history of each reader: a Public History of Education project</b>	<b>232</b>
<b>5. Eleonora De Longis, I rapporti culturali tra Italia e i paesi germanici</b>	<b>233</b>
<b>6. Lorenzo De Marchi, Storici in Gioco</b>	<b>234</b>
<b>7. Flavia De Rubeis, VeLA: a research on Venice graffiti</b>	<b>235</b>

<b>8. Giulia Dodi e Francesco Mantovani (PopHistory), #maistatezitte – Parole azioni e sentimenti delle donne dell’Udi di Modena dal 1945 a oggi</b>	<b>236</b>
<b>9. Carola Gatto, Musei &amp; Società: il racconto collettivo e partecipato attraverso le attività di Swapmuseum</b>	<b>237</b>
<b>10. Michele E. Gatto (Schacchiere storico), Scacchiere storico: un ponte digitale tra accademia ed appassionati</b>	<b>238</b>
<b>11. Roberto Ibba e Sergio Nuvoli, #UNICA400. Raccontare i 400 anni dell’Università di Cagliari sul web</b>	<b>239</b>
<b>12. Rebecca Ivković, Il Liutaio nel Bazaar. Un viaggio nel tempo e nel digitale</b>	<b>240</b>
<b>13. Alessandro Laruffa, Borgata San Basilio</b>	<b>241</b>
<b>14. Valerio Larcher, ReMIGRA</b>	<b>242</b>
<b>15. Tania Maio, Davide Rolleri, Valentina Sonzini, Le tipografie italiane in Wikidata. Dati aperti per la storia delle donne in Italia</b>	<b>243</b>
<b>16. Chiara Nencioni, “Verba manent “, un progetto di Public History</b>	<b>244</b>
<b>17. Paolo Pezzino (Istituto nazionale Ferruccio Parri), Un altro viaggio in Italia</b>	<b>245</b>
<b>18. Sara Pezzutti e Andrea Zoccheddu, La capsula del tempo. Alleniamo la memoria</b>	<b>246</b>
<b>19. Camilla Portesani, PHACS. Public History as Citizen Science of the Past</b>	<b>247</b>
<b>20. Alice Tocchini, Temperino21</b>	<b>248</b>



*Foto di gruppo AIPH 2022*

## PANEL 3

### *Monuments men (and women) italiani: storytelling a tre voci per conoscere la storia e le storie e progettare il futuro del nostro patrimonio*

PANEL COORDINATO DA **MANUELE GIANFRANCESCO** (SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA) E PROMOSSO DALLA BIBLIOTECA LUIGI DE GREGORI DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE

---

#### ABSTRACT

A distanza di quasi 80 anni, il racconto della storia della seconda guerra mondiale in Italia continua ad arricchirsi grazie alla riscoperta di storie, quasi sconosciute, come quella delle donne e degli uomini che hanno salvato il nostro patrimonio artistico. Per raccontarle sono state utilizzate strategie narrative e canali comunicativi sia noti che innovativi, coinvolgendo pubblici diversi in percorsi di acquisizione di conoscenza di una storia comune. Tre modi di raccontare la stessa storia, colta da angolature diverse, per raggiungere pubblici diversi con strategie, uso delle tecnologie, strumenti adatti a rendere quanto più patrimonio comune possibile una storia ancora troppo poco nota.

Durante la seconda guerra mondiale, il generale Clark affermò che combattere in Italia era come stare in “un maledetto museo”. Quel museo è sopravvissuto: racconta la nostra storia e trasmette il valore universale della bellezza. Lo hanno salvato giovani funzionari del Ministero della Educazione nazionale, eroi dai nomi poco noti: Rotondi, Lavagnino, Argan, De Gregori, Guerrieri, Bucarelli, Wittgens. Grazie a loro possiamo ammirare e mostrare al mondo i capolavori di Raffaello, Caravaggio, Giorgione, magnifici libri tra i più antichi del patrimonio culturale non solo occidentale.

Questo storytelling incentrato sullo stesso tema ha visto l'incrociarsi nel racconto di luoghi e comunità particolarmente segnate dalla guerra come quella di Minturno, sulla Linea Gustav, non lontana da Montecassino, crocevia devastato dall'occupazione nazista, dai bombardamenti, dalla presenza dei diversi eserciti che ne hanno stravolto il tessuto urbano e sociale.

Compongono il panel tre esperienze: lo studio per il calendario ministeriale del MI 2021. *Gli uomini e le donne che salvarono l'Arte*, il film *Nel nome di Antea* (Cinecittà Luce 2018)

di Massimo Martella, il documentario *Percorsi della memoria*, realizzato da dipendenti dell'Amministrazione Comunale di Minturno.

Queste narrazioni sono state proposte con successo di pubblico in alcune biblioteche italiane, nei percorsi di alternanza scuola lavoro, nei musei, nelle scuole dove a volte le proiezioni dei film sono state accompagnate da strumenti di gaming elettronico per gli studenti, in spettacoli pubblici alla popolazione cittadina. È allo studio un game da tavolo da realizzare nei prossimi mesi che racconterà in modo diverso la stessa storia.

## *E i bibliotecari? Monuments men anche loro*

**VINCENZA IOSSA** (BIBLIOTECA LUIGI DE GREGORI DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, ROMA)

---

La Biblioteca Luigi De Gregori, in collaborazione con l'Ufficio di comunicazione del Ministero, ha contribuito con il proprio taglio specifico a realizzare il calendario dell'anno 2021 che è stato dedicato alle donne e agli uomini che hanno salvato l'arte. Per la prima volta bibliotecari italiani quali Luigi De Gregori, Guerriera Guerrieri, Anna Saitta Revignas sono stati inseriti tra i Monuments men italiani. Essi agiscono come i loro colleghi del Ministero della Educazione nazionale per salvare quel settore del nostro cultural heritage che resta nell'ombra rispetto al patrimonio artistico, cioè il patrimonio bibliotecario italiano, tra i più importanti del mondo.

Il lavoro di ricerca e di riconnessione con un bagaglio culturale importante ha creato legami tra le principali biblioteche italiane, professionisti nel campo dell'arte e della fotografia. Istituzioni quali la Monuments Men Foundation (Dallas, USA), archivi statunitensi, il Comune di Minturno (LT).

Attualmente nel sito della Fondazione americana sono state inserite nella pagina dedicata agli "Heroes" i profili biografici dei primi tre grandi bibliotecari. Sono nati in seguito per motivi di studio e collaborazione legami con settori di Sapienza Università di Roma e altre istituzioni di settore.